NOI in famiglia
numero 386
Canale web www.avvenire.it/famiglia
Si può accedere anche con il QR Code

SOCIETÀ

L'arcivescovo Mimmo Battaglia: è il volto materno della Chiesa che sostiene donne e uomini feriti ad aprire nuovamente il cuore. Importante la verifica della nullità e grande attenzione ai figli

Coppie fragili, l'abbraccio di Napoli

Il neonato Servizio diocesano punta ad accompagnare le persone che vivono una relazione tormentata. Non solo separati e divorziati in nuova unione, ma anche chi arriva da matrimoni misti e con disparità di culto

ROSANNA **BORZILLO**

Una parola di conforto, un consiglio equilibrato, la ricerca di possibili soluzioni conciliative a ferite che la famiglia sta vivendo: per questo si estende a tutti i tredici decanati della diocesi di Napoli il Servizio ecclesiale per i fedeli separati.
Presentato da don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, il Servizio diocesano si rivolge alle persone in crisi o con rotture coniugali; a chi vive situazioni complesse (matrimoni misti o con disparità di culto) e a chi ha ottenuto la nullità matrimoniale, in vista della celebrazione di nuove nozze e che deve reinventarsi una nuova preparazione al successivo matrimonio.
«Il volto materno della Chiesa si tocca con mano quando ogni suo membro si prende cura dell'altro per una comune crescita nella santità – spiega l'arcivescovo di Napoli -. Proprio quando l'altro sperimenta che è importante per me e che mi sta a cuore, risulta visibile l'amore materno della Chiesa, quello stesso che Gesù ha fatto sentire ai suoi apostoli e discepoli, un amore di madre che dà la vita per i propri figli». Perciò è lo stesso arcivescovo a chiedere che nei tredici decanati - che dividono la diocesi capillarmente da Nord a Sud - «la cura della persona non avvenga in ambienti asettici, dove aleggia la paura del giudizio altrui, ma si faccia nella costruzione di relazioni autentiche, belle, buone e vere per riuscire a ricucire quegli strappi che trasudano di dolore. I nostri ambienti devono essere casa per tutti e chi li vive deve farsi esperto in umanità non solo per competenza lavorativa, ma anche per profondità umana».
Nel corso del 2023 sono aumentate a Napoli le richieste di nullità di matrimonio: un dato in controtendenza rispetto al resto d'Italia e, in particolare al Nord, dove si registra un forte calo di richieste, dovute alla diminuzione dei matrimoni in generale e di quelli canonici in particolare.
«Chi ci chiede aiuto nei nostri consultori o nei nostri centri di giudizio desidera innanzitutto trovare non solo uomini e donne che si impegnano con le loro competenze – aggiunge l'arcivescovo di Napoli - ma desidera sentire il calore dell'essere padri e madri, pronti ad ascoltare e consigliare. Spesso la vita priva tanti di quell'affetto materno che consente di aprire nuovamente la propria vita alla speranza, di creare nuovi rapporti».
A Napoli a coordinare il Servizio diocesano per i fedeli separati c'è Maria Polverino, difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano che spiega: «Ascoltando sacerdoti e parroci sul territorio è emerso che il punto di partenza sta nell'individuare la domanda della persona che si rivolge al Servizio, al fine di capire quale esigenza spirituale, morale o giuridica ci sia dietro e trovare un percorso di aiuto adeguato, finalizzato all'integrazione e all'inserimento nella comunità ecclesiale e civile». Tra le richieste principali: «è emersa l'esigenza di come aiutare la coppia in difficoltà a recuperare un rapporto fondato sul reciproco rispetto per il loro stesso bene e dei figli, anche quando la ricomposizione sia impossibile».
Perciò si offrono risposte diverse: «dall' ascolto individuale o di coppia fino al rendere consapevole la persona della possibilità di introdurre la domanda per la verifica di nullità matrimoniale, illustrando il senso del procedimento canonico-pastorale previsto, consigliandola circa il modo con cui procedere». Composto oltre che dal coordinatore diocesano, da consulenti competenti in materia giuridico-canonica, si avvale della collaborazione di esperti diocesani in pastorale familiare che prestano il loro servizio in modo gratuito e compiono un servizio specializzato di ascolto e di accoglienza verso ogni persona (cattolica o non cattolica), che vive una situazione difficile.
«Affinché il Servizio risulti utile ed efficace, occorre una corresponsabilità tra laici e pastori che, a diverso titolo, sostengono la coppia e le persone in situazioni difficili - conclude Polverino -. Questo aiuto non può essere delegato, ma esige il coinvolgimento in vario modo dell'intera comunità ecclesiale e della società civile». Se si vuole aiutare la famiglia, in sintesi, se ne deve occupare la Chiesa tutta per cercare di costruire vie di pacificazione ed aiutare tanti a vivere fino in fondo la propria vita.
Per l'arcivescovo Battaglia occorre realizzare "spazi aperti", dove si ricerca la giustizia, dove fornire soluzioni etiche e civili. «In questo spazio di ascolto la relazione d'aiuto si realizza anche con la presenza fattiva di psicologi, educatori, servizi sociali che forniranno un supporto importante».
Senza dimenticare l'attenzione ai più deboli: «È evidente che quando parliamo di coppie ferite non può mancare la cura per i figli e le persone affette da disabilità. Non possiamo dimenticare che questi più piccoli sono la presenza reale di Gesù Cristo. Quando vi è in atto una separazione, il dolore che si prova è vissuto pienamente dai figli. La relazione d'aiuto comporta un aprire gli orizzonti del futuro ai diversi membri di una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo di Napoli, Mimmo Battaglia, con il gruppo di famiglie fragili che hanno aderito alla proposta del nuovo Servizio diocesano

I CONSIGLI DEL PEDAGOGISTA GIULIO CARPI

«Genitori attenti, proteggere troppo i figli annulla in loro la voglia di farcela da soli»

L'esperto che tiene corsi di educazione alla genitorialità sollecita madri e padri a non sostituirsi mai agli sforzi dei ragazzi Sbagliato evitare loro ogni minima esperienza di frustrazione

PAOLO **USELLINI**

Genitori più attenti alla relazione ma (forse) un po' meno alle regole. Più protesi verso i figli ma - spesso - poco autorevoli ed incisivi. Così, l'epoca di cambiamenti si trasforma in cambiamenti d'epoca. Con quali risultati?
Giulio Carpi, fondatore di Creativ e direttore della Creativ Academy oltre che della Scuola internazionale di management della Pastorale creativa, pedagogista ed educatore di grande esperienza, prova a rispondere ad uno degli interrogativi che oggi toccano da vicino il mondo dell'educazione. Approfondendo un passaggio non secondario: quello dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva.

Il pedagogista e formatore, Giulio Carpi

Professor Carpi, come i cambiamenti influiscono sui "più piccoli"?
La riflessione che vorremmo fare insieme su questa domanda può essere ulteriormente precisata usando una citazione di Massimo Recalcati: "Questi genitori sono più preoccupati di farsi amare dai loro figli che di educarli, più ansiosi di proteggerli dai fallimenti che di sopportare il conflitto che una situazione genera". Le fatiche dei genitori di oggi, preoccupati di farsi benvolere, di proteggere a priori i loro figli dalle conseguenze più di educarli, sono anche le fatiche che incontrano insegnanti, educatori, formatori perché incontrano e accompagnano gli stessi bambini/ragazzi/giovani.
Che cosa vuol dire quindi parlare di "genitorialità moderna"? E quali sono i modelli di famiglia, oggi? Proviamo a tracciare delle tendenze?
Negli ultimi anni si è verificato un cambiamento molto importante: siamo passati dalla famiglia "normativa" alla famiglia "affettiva".
Che cosa significa? Possiamo dire che una sia meglio dell'altra?
Sicuramente non è questa la prospettiva più utile e significativa: dobbiamo mettere a fuoco la consapevolezza che viviamo in un mondo che sta cambiando continuamente e con esso la nostra cultura e i nostri modelli di riferimento, di conseguenza anche la famiglia e il modello educativo. La famiglia normativa si basava sulle regole e sulla trasmissione dei valori: regole chiare, ben presenti, magari anche affermate in modo netto, da non trasgredire, e quindi rivestite di grande importanza. La trasmissione di alcuni valori ai propri figli era sicuramente fondamentale. La famiglia affettiva ha il suo focus principale negli affetti e nelle emozioni, basando il modello educativo sulla tendenza a negoziare qualsiasi cosa anche in occasione di regole semplici che potrebbero essere date per scontate, per evitare ai figli ogni minima esperienza di frustrazione e di disagio.
Quali cambiamenti ha determinato questo passaggio a livello educativo?
I genitori oggi sono tendenzialmente più attenti alla relazione e al livello emotivo ed affettivo, ma hanno perso autorevolezza e il loro ruolo di guida nel dare delle regole. Tutto ciò che riguarda la struttura, la regola, il confine – che se ben gestito favorisce la creatività e l'originalità dei ragazzi - diventa un terreno piuttosto faticoso per la maggioranza dei genitori che tendono a perdersi e a destabilizzarsi facilmente.
Quindi i genitori ne risultano disorientati?
Infatti emerge spesso la richiesta di formazione e di accompagnamento proprio su questi aspetti: "Quali sono le regole che io dovrei dare a casa ai miei figli?" è per esempio una delle richieste che più spesso viene formulata. Non tanto una richiesta di confronto sul significato delle regole ma una vera e propria istruzione sulla conoscenza delle regole stesse, per cercare di superare quell'insicurezza di base legata a questo argomento. In questo clima i bambini e le bambine diventano ancora più fragili e fanno maggiore fatica a scoprire come comportarsi, cosa che nell'ambiente scolastico diventa sempre più evidente.
Quali problemi ne derivano?
I comportamenti di tipo ansioso sono in costante aumento anche perché è difficile per i genitori moderni fermarsi, mettersi in gioco, cercare di valutare e pensare che non sempre si deve intervenire, lasciando ai propri figli la responsabilità della ricerca delle soluzioni. La necessità di esserci ad ogni costo per evitare le fatiche ai propri figli, moltiplicando i segnali di affetto, di presenza e di conferma diventano un antidoto all'ansia dei genitori che, in questo modo, pensano di aver fatto il loro meglio ma purtroppo spesso sono l'origine dell'ansia e delle fragilità dei ragazzi.
E invece con questo comportamento non fanno altro che aumentare il disagio dei figli, giusto?
Sì, emerge in modo molto evidente la paura di provocare problemi psicologici futuri ai propri figli o di metterli alla prova, considerando l'impatto che i comportamenti degli adulti avrà sul futuro delle giovani generazioni
Le domande che spesso i genitori si pongono riguardano il futuro dei figli: ce la faranno a scegliere bene il proprio futuro? Le difficoltà che sta vivendo sono collegate alle difficoltà che ho vissuto io?
Noi educatori viviamo queste difficoltà in prima persona e ci sentiamo un po' invasi da tutta questa emotività e da queste paure, questo carico che i genitori ci "consegnano" cercando soluzioni e risposte. Vediamo un paradosso: nella convinzione di proteggerli li depotenziano in realtà. Così i genitori sono sempre al loro fianco creando loro spesso degli alibi alle naturali fragilità e in quel momento molti ragazzi percepiscono che i genitori non hanno del tutto fiducia nei loro talenti.
Una situazione che appare un po' disperante...
Ma no, sono fiducioso: i genitori di oggi hanno mille dubbi e mille paure ma hanno anche voglia di fare, di impegnarsi, di investire su se stessi e sui propri figli e per loro farebbero di tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARABOLE E PREGHIERE NEL LIBRO DI BARBARA BAFFETTI

Pensieri per coppie in cammino

«Per rispondere al sogno che Dio ha su noi sposi e sul nostro amore bisogna, dunque, soprattutto consapevolizzare che il matrimonio è un cammino mai concluso e sempre da rivedere nel suo progetto iniziale». Lo scrive Barbara Baffetti in un volumetto denso di proposte per il cammino dei coniugi cristiani. Quelli, almeno, intenzionati a prendere sul serio le parole di papa Francesco in *Amoris laetitia* dove presenta il matrimonio come «cammino dinamico di crescita e realizzazione». Baffetti, laureata in filosofia con formazione specifica in pedagogia, madre di quattro figli, che con il marito Stefano Rossi fa parte dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia - coppia collaboratrice del direttore padre Marco Vianelli - e della comunità familiare "Casa della Tenerezza" di Perugia, parte dalla sollecitazione del Papa per costruire un testo che, passo dopo passo, accompagna marito e moglie a scoprire un po' meglio il senso del cammin insieme. *Quando l'amore è per sempre. 10 parabole per la vita di coppia* (Edizioni Francescane Italiane, pagg.86, euro 9), offre spunti per la riflessione e per la preghiera a due, partendo appunto da dieci parabole evangeliche lette in chiave coniugale e familiare. La seconda parte dei testo propone tre preghiere più strutturate perché la coppia o il gruppo famiglia, possa pregare insieme sul proprio amore, sul perdono e sull'essere genitori. «Narrare l'amore - conclude Barbara Baffetti - fa bene all'amore, perché ci permette di fissare il bello e il buono che spesso viviamo troppo in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "TRE GIORNI" INTERNAZIONALE SULL'ADOLESCENZA

Educare nella società postnarcisista

Si conclude oggi il convegno internazionale sull'adolescenza "Sii te stesso a modo tuo. Orizzonti familiari, scolastici e clinici per gli adolescenti di oggi e di domani" diretto da Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro di Milano. Nel corso del convegno – tre giorni di dibattiti on line – che ha visto i contributi di alcune decine di specialisti, sono stati messi a fuoco alcuni degli aspetti educativi più drammatici dell'ultimo decennio. È stato spiegato tra l'altro come la fisiologia della crescita e il disagio in adolescenza – è stato ribadito - dipendono moltissimo dal contesto familiare, sociale e ambientale in cui si nasce, si cresce e ci si trova a realizzare gli ineludibili compiti evolutivi innescati dalla seconda nascita adolescenziale. Negli ultimi decenni, le straordinarie trasformazioni familiari e sociali hanno promosso l'era del narcisismo. I bambini sono nati e cresciuti in una famiglia molto più affettiva e relazionale, fortemente orientata a sintonizzarsi sull'espressività e le precoci intenzionalità del nuovo venuto al mondo. I genitori, insieme alla società dell'immagine e dell'individualismo, hanno alimentato aspettative ideali di bellezza, successo e popolarità, che rischiano di crollare con l'arrivo dell'adolescenza. La precocizzazione delle esperienze infantili ha promosso attese straordinarie che difficilmente risultano compatibili con le trasformazioni del corpo e della mente innescate dalla pubertà, determinando sentimenti di vergogna, inadeguatezza e senso di fallimento. Di grande interesse le nuove prospettive e i nuovi orizzonti emersi dal confronto tra gli esperti «per aiutare figli, studenti e giovani pazienti a essere sé stessi a modo loro - ha concluso Matteo Lancini - ora e nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZDc4MTQzZjktMWVlNS00NTliLWE1MjMtNDFjYTBlMTc0MDVhIyMjODk0MmRhNzAtMWFhMS00ZGIzLTgwMWEtMDJjMDhkMTgzYjM2IyMjMjAyNC0wNC0wOVQxMzo0Mzo1MCMjt1ZFUg==